

Garantiti i conti correnti fino a 100mila euro - Per gli obbligazionisti, entro gennaio i decreti sugli arbitrati

Banche, al via le regole Ue

In vigore la normativa sui salvataggi: ecco cosa cambia per i risparmiatori

Al via una piccola rivoluzione per banchieri, investitori e risparmiatori. Dal primo gennaio, infatti, è entrata in vigore la normativa Ue sul bail-in. Azionisti, obbligazionisti e, in extremis, anche i detentori di conti correnti sopra i 100mila

euro, saranno coinvolti nella copertura delle perdite di una banca in caso di insolvenza. Ecco cosa cambia per i risparmiatori con le nuove regole.

Davi, Ferrando, Borzi, Bartoloni

► pagine 2-3

con un'analisi di **Fabio Pavesi**

I salvataggi bancari

LE NUOVE REGOLE EUROPEE

Il "cuscinetto" di sicurezza

Il capitale degli istituti è pari a 126 miliardi: abbastanza per tollerare impatti di rilievo

I nodi sul tavolo

Da monitorare con più consapevolezza le obbligazioni ibride, subordinate e senior

Arriva il bail-in, banche italiane pronte

Da ieri le nuove norme sui salvataggi: per gli istituti domestici depositi non a rischio

Luca Davi
Marco Ferrando

Per banchieri, investitori e risparmiatori, ieri è iniziata una piccola grande rivoluzione. Perché a tutti gli effetti, con il primo gennaio, è entrata in vigore la normativa sul bail-in: di fatto azionisti, obbligazionisti e, in extremis, anche i detentori di conti correnti sopra i 100mila euro, saranno coinvolti nella copertura delle perdite di una banca in caso di insolvenza.

La misura, di cui si è avuto un primo assaggio - limitato quanto agli effetti - a novembre nel caso del salvataggio delle quattro banche regionali italiane (nella forma del cosiddetto *burden sharing*), punta a interrompere quel legame "pericoloso" creatosi tra banche in difficoltà e Stati, che negli anni della crisi sono stati chiamati

LO SCENARIO

Secondo le simulazioni di **Prometeia**, con perdite pari al 3%, il capitale delle banche italiane sarebbe sufficiente a ripianare le perdite a coprire perdite per centinaia di miliardi (il cosiddetto bail-out), provocando così la crisi del debito sovrano.

Le banche italiane

Ma come si presentano le banche italiane all'appuntamento con il bail-in? Qual è il loro stato di salute? E quali sono i veri rischi che corrono investitori e risparmiatori di fronte a questa eventualità? A scattare una delle fotografie più aggiornate del sistema bancario

italiano è stata **Prometeia**. La società di consulenza ha analizzato i conti dei primi 13 gruppi italiani sotto il controllo della **Banca centrale europea**. La struttura del passivo nel complesso è formata da 126 miliardi di capitale common equity tier 1; 60 miliardi di obbligazioni Additional tier 1, di cui 54 subordinate; 555 miliardi di obbligazioni senior e 328 miliardi di euro depositi stimati sopra i 100mila euro. Alla luce di questi numeri, se anche ognuna delle prime tredici banche registrasse una perdita pari al 3% degli attivi - un valore che è la media delle perdite subite dalle banche europee finite in procedura di salvataggio - il capitale delle banche italiane sarebbe sufficiente a ripianare le perdite, mentre per i bond subordinati scatterebbe una conversione in azioni, così come per gli strumenti ibridi. Nessun deposito sopra i 100mila euro subirebbe alcun intervento.

Solo con una perdita pari all'8% degli attivi, i sottoscrittori di obbligazioni registrerebbero una perdita secca in conto capitale: in questo caso, il 95% degli ibridi sul mercato verrebbe azzerato (pari a 5,6 miliardi), e altrettanto accadrebbe all'86% delle subordinate, per un totale di 46 miliardi. A subire un impatto (2% di haircut, per circa 10 miliardi) sarebbero anche i bond senior. Ma anche in questo caso non ci sarebbe alcun impatto sui depositi superiori ai 100mila euro, che rimarrebbero tutelati da eventuali crack bancari.

Questa simulazione - peraltro

estrema, visto che è improbabile che tutte le 13 banche italiane possano subire una perdita simile in contemporanea - dà una prima indicazione di qual sia, ad oggi, il livello di solidità del sistema bancario italiano. Che, pur mostrando al suo interno una certa eterogeneità (che inevitabilmente spingerà i risparmiatori verso gli istituti più virtuosi), nel complesso appare solido. Il settore del resto arriva all'appuntamento con il bail-in al termine di un lungo round di aumenti di capitale (avvenuti prevalentemente nel 2014), di cessioni straordinarie (come Icbpi) e di razionalizzazioni interne che hanno migliorato fortemente gli indici di forza patrimoniale. A documentarlo sono stati gli stessi esiti degli Srep, i processi di revisione prudenziale della Banca centrale europea: i dati, emersi nell'ultimo trimestre del 2015, hanno evidenziato come le prime 13 banche italiane abbiano indici di patrimonio di vigilanza (il cosiddetto *Cet 1 ratio*) superiori alle richieste minime. Banche come Intesa Sanpaolo, Mediobanca o Bpm hanno confermato solidità da top player europei. Due sole banche, Popolare di Vicenza e Veneto Banca, sono state bocciate da Francoforte per un capitale insufficiente. Ma entrambe le banche venete sono già intradate su un percorso di ristrutturazione e rilancio che ne permetterà la messa in sicurezza entro giugno.

Le prossime tappe

Tutto bene, dunque? Non esatta-



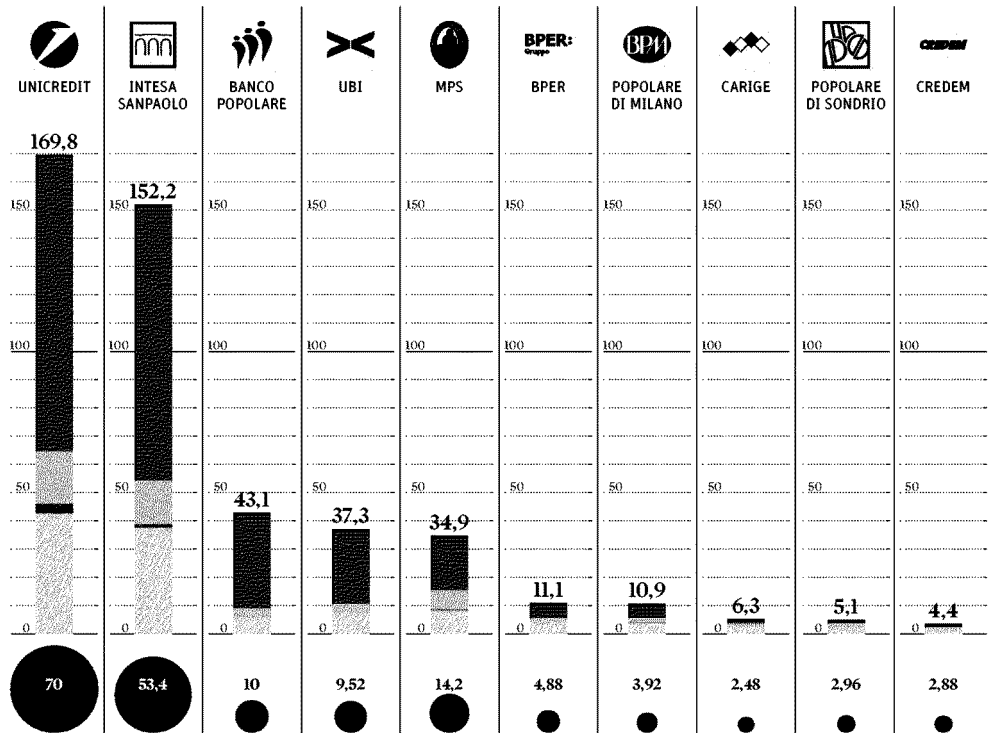
mente. Digerito il bail-in, il sistema bancario si trova nuovamente alla vigilia di un ulteriore lungo round di verifiche, prove e ispezioni da parte della Vigilanza, il cui obiettivo è di rendere il sistema sempre più forte dal punto di vista patrimoniale. In questo senso, ci sarà da monitorare l'esito dei nuovi stress test della Bce, che nei prossimi mesi interesseranno le prime cinque principali banche italiane (Intesa, UniCredit, Mps, Ubi e Banco Popolare). Ma non basta. Come anticipato da *Il Sole 24 Ore*, gli istituti popolari subiranno una serie di verifiche che metteranno nel mirino gli aumenti di capitale realizzati negli ultimi anni per escludere che vi sia una correlazione tra azioni di nuova emissione e prestiti alla clientela. Ma il vero banco di prova è costituito dal ciclo di ispezioni su crediti della Bce che scatteranno nelle prossime settimane: non è da escludere che da Francoforte, in questo senso, arrivi la richiesta di un aumento degli accantonamenti su crediti non performanti. Per gli istituti domestici, alle prese con una redditività che seppur in recupero rimane comunque bassa, i grattacapi non sembrano essere finiti.

@lucaaldodavi
@marcoferrando77

La fotografia delle banche italiane

Le principali voci del passivo, non considerati i depositi e altre passività. **Dati in miliardi di euro**

■ Azioni (Common equity) ■ Strumenti ibridi (AT1) ■ Obbligazioni subordinate ■ Obbligazioni senior unsecured
○ 8% delle passività totali, aggregabili in caso di bail-in



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Prometeia e Bloomberg



Rassegna stampa a cura di Selpress Media Monitoring & Newsbank